

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

n. 111

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 16 luglio 2021)

INDICE

CIRIANI: sulla carenza di organico presso la sede INPS di Trieste (4-05323) (risp. ACCOTO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	Pag. 3301
GARAVINI: sul funzionamento della camera di commercio italo-maltese (4-05577) (risp. PICHETTO FRATIN, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	3305
LEONE ed altri: sull'aumento dei prezzi delle materie prime dell'edilizia (4-05715) (risp. PICHETTO FRATIN, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	3308
ROJC: sulla carenza di organico presso la sede INPS di Trieste (4-02941) (risp. ACCOTO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i>)	3302
ROJC ed altri: sull'aumento dei prezzi delle materie prime dell'edilizia (4-05719) (risp. PICHETTO FRATIN, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>)	3309

CIRIANI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -
Premesso che:

si apprende da note diffuse a mezzo stampa che nel 2019 il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, scrisse una lettera al presidente dell'INPS Pasquale Tridico, lamentando la previsione di un declassamento della sede di Trieste da *cluster 2* a 3 previsto nel corso del 2020, cosa effettivamente accaduta nonostante le rassicurazioni fornite in risposta alla lettera;

nell'ambito del reclutamento operato mediante il concorso per consulenti di protezione sociale, completato nel luglio 2019, solo 20 assunzioni (lo 0,49 per cento del totale) sono state destinate alla regione: un numero gravemente insufficiente a sostituire il personale nel frattempo andato in quiescenza;

risulta all'interrogante che tutte le sedi INPS hanno avuto, dal 2016 ad oggi, forti decrementi nella forza lavoro attiva, con le massime punte a Gorizia (con un calo del 27 per cento) e Trieste (24 per cento in meno), ma con decrementi significativi anche a Pordenone (18 per cento in meno) e Udine (12 per cento in meno);

a tale già pesante situazione, si aggiungono le numerose richieste di quiescenza anticipata ("quota 100" ed "opzione donna"), incoraggiate dai ritmi di lavoro stressanti e dal dover subire le intemperanze di un'utenza fortemente esasperata dalle gravi problematiche innescate dall'esplosione pandemica, oltre alla frustrazione causata dalla farraginosità burocratica in tempi di grave difficoltà economica;

non è trascurabile, inoltre, che le richieste di cassa integrazione nel 2020 sono esplose con l'avvento dell'emergenza COVID (aumento che supererebbe il 4.000 per cento rispetto al 2019), che i settori più presidiati versano in una condizione di forte crisi e che il trasferimento di personale e competenze ha completamente bloccato l'attività di altri settori;

a questo si aggiunge una preoccupazione ancor più forte, in prospettiva, in vista di quanto potrà accadere nel momento in cui terminerà l'efficacia della previsione normativa che determina il blocco dei licenziamenti;

lo scorso 20 febbraio 2020 sul medesimo argomento è stata presentata un'interrogazione della senatrice Rojc (4-02941) alla quale non è pervenuta risposta, mentre la situazione ha continuato ad aggravarsi;

l'interrogante evidenzia come la persistenza di questa situazione di grave carenza di organico non faccia che esacerbare gli animi di un'utenza esasperata dagli inevitabili disservizi che essa comporta, con gravi, ripetuti e numerosi episodi di intemperanze nei confronti del personale che svolge lavoro di *front office*;

lavorare proattivamente in un contesto di adeguatezza di risorse umane consentirebbe di impedire l'aggravarsi di una situazione già difficile e di prevenire ritardi ed inefficienze che rischiano di infuocare ulteriormente un clima generale che già si presenta piuttosto teso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare una pronta risposta alle necessità del territorio da parte dell'ente previdenziale, sia per fornire risposte alle esigenze e richieste già pressanti sia per prevenire un più che prevedibile collasso nel prossimo futuro.

(4-05323)

(21 aprile 2021)

ROJC. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in soli tre anni la sede Inps di Trieste è passata da 133 a 70 dipendenti;

al pesante impoverimento degli organici si aggiunge la scelta, al quanto discutibile, di non far arrivare presso la sede giuliana nessuno dei 20 nuovi assunti per il Friuli Venezia Giulia mediante il concorso pubblico del 2019;

inoltre, la sede di Trieste ha visto nel tempo ridurre drasticamente le proprie funzioni di rapporto con le utenze, in particolare con i pensionati, che non ricevono più adeguata assistenza su atti o adempimenti;

il comitato provinciale Inps ha espresso in proposito un'attenta valutazione mediante l'approvazione di un ordine del giorno, a cui non è seguito al momento alcun riscontro,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche nei confronti della presidenza nazionale dell'Istituto di pre-

videnza, al fine di garantire alla sede Inps di Trieste di svolgere il compito assegnato, impedendo così un ulteriore declassamento e decadimento della sede del capoluogo regionale.

(4-02941)

(20 febbraio 2020)

RISPOSTA.^(*) - Relativamente all'inquadramento della direzione provinciale INPS di Trieste, si fa presente che l'Istituto adotta un sistema di rilevazione della qualità strutturato in maniera tale da misurare, in modo affidabile ed oggettivo, tendenzialmente tutte le aree di attività in cui si articola la produzione. Gli obiettivi di qualità vengono definiti, tra l'altro, anche mediante il confronto fra i risultati di una struttura nell'anno precedente a quello di riferimento ed i risultati delle altre strutture di produzione, applicando il cosiddetto principio del miglioramento continuo.

Infatti: se una struttura ha conseguito risultati di quelli medi (calcolati su quelli di tutte le strutture di produzione) nell'anno precedente, in quello di riferimento deve semplicemente confermare i suoi risultati; se, invece, ha conseguito risultati peggiori di quelli medi nell'anno precedente, i risultati medi dell'anno precedente diventano i suoi obiettivi per l'anno di riferimento.

Tale criterio, fino al 2017, si basava su "risultati medi nazionali" che mettevano a confronto strutture anche molto diverse fra loro. Tenuto conto del diverso contesto sociale, demografico ed economico dei territori in cui le strutture dell'INPS operano, e considerata la rilevanza di tali fattori sui risultati di produzione, per la determinazione degli obiettivi si è proceduto, a partire dal 2018, a raggruppare le strutture produttive in insiemi omogenei per tessuto sociale, economico e demografico del territorio in cui operano (cosiddetta clusterizzazione). In questo modo, l'elemento di confronto è diventato il "risultato medio di *cluster*". Le strutture, per il 2018 ed il 2019, sono state pertanto divise in 7 *cluster* a loro volta identificabili su due livelli.

Nel 2020 la clusterizzazione è stata ulteriormente affinata e le strutture sono state riassegnate su 11 *cluster* e tre livelli.

La costruzione dei *cluster*, con riferimento all'anno 2020, è stata effettuata seguendo criteri oggettivi sulla base dei seguenti parametri: a) complessità organizzativa collegata ai volumi di produzione omogeneizzata (ogni punto equivale ad un'ora di lavoro): indice di complessità elevata, in-

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

dice di complessità media e indice di complessità bassa; b) complessità del contesto ambientale (indicatori socio-economici relativi a 38 variabili): indice di complessità elevata, indice di complessità media e indice di complessità medio bassa. Agli indicatori utilizzati per il calcolo della complessità ambientale è stato aggiunto quello relativo al numero di domande di reddito di cittadinanza ogni 1.000 abitanti.

L'inquadramento della direzione provinciale di Trieste è pertanto il risultato aggiornato del sistema di clusterizzazione che ha coinvolto non solo quella sede, ma tutte le strutture dell'Istituto.

L'INPS riferisce altresì che la direzione di Trieste aveva palesato già difficoltà organizzative nel 2018 e nel 2019 (all'interno del primo *cluster* di assegnazione) come evidenziato dalle tabelle sui dati di produzione dell'Istituto, nella quali sono riportati i dati relativi, tra l'altro, all'"indice sintetico di qualità delle aree di produzione del cruscotto qualità" che rappresenta la misurazione sintetica indicizzata dei risultati delle sedi.

Relativamente alla carenza di organico delle strutture territoriali INPS in Friuli-Venezia Giulia e, segnatamente, di quella della direzione provinciale di Trieste, si rappresenta quanto segue. Nel triennio 2018-2020 sono state assegnate alle strutture INPS della regione 24 neoassunti di area C, di cui: 4 unità immesse nell'anno 2018 a seguito dello svolgimento del concorso pubblico, per titoli ed esami, a 365 posti di analista di processo-consulente professionale nei ruoli del personale dell'INPS, area C, posizione economica C1; 20 unità immesse nell'anno 2019 a conclusione del concorso pubblico, per titoli ed esami, a 967 posti di consulente protezione sociale nei ruoli del personale dell'INPS, area C, posizione economica C1.

Mentre per il primo contingente assunzionale, in considerazione della carenza generalizzata di personale di area C in tutte le sedi del territorio nazionale, sono state accolte le preferenze di assegnazione espresse dai vincitori del concorso, per il secondo contingente la ripartizione presso le sedi di destinazione è avvenuta sulla base di criteri oggettivi, che hanno tenuto conto non soltanto di dati endogeni prodotti dal sistema di controllo di gestione dell'Istituto, quali, ad esempio, i carichi di lavoro e le cessazioni del personale, ma anche di dati esogeni, rilevati attraverso l'osservazione del contesto socio-economico del territorio di riferimento.

Si evidenzia che la direzione regionale del Friuli Venezia-Giulia è fra quelle che negli ultimi anni ha attivato piani di sussidiarietà extraregionali: si tratta di una leva gestionale con la quale si sposta la produzione da regioni con eccesso di prodotto a regioni con livelli di prodotto inferiori.

Si riporta di seguito una tabella che riepiloga i volumi di attività gestiti negli ultimi anni (in punti omogeneizzati) di produzione lavorata in sussidiarietà.

Anno	Punti di sussidiarietà
2017	291
2018	4.513
2019	4.917
2020	6.538
2021	2.130 (programmati)

L'attivazione di piano di sussidiarietà conferma che, pur considerando la riduzione di personale degli ultimi anni (peraltro comune a tutte le strutture INPS), il rapporto fra carico di lavoro e risorse assegnate è addirittura migliore che in altre regioni, che, al contrario, devono essere supportate nell'attività di produzione.

Giova evidenziare, infine, che il piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2021-2023, adottato con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 54 del 21 aprile 2021, prevede l'assunzione, tra l'altro, di oltre 4.000 unità da inquadrare nella posizione economica C1, medici di prima e seconda fascia funzionale, professionisti tecnico-edilizi, eccetera. L'INPS, interpellato dal Ministero, ha assicurato che il consistente numero di cessazioni che ha interessato le sedi del territorio friulano costituirà certamente uno dei criteri per la ripartizione del prossimo ampio contingente assunzionale, che sarà immesso nel corso del prossimo anno.

Il Ministero del lavoro assicura la massima attenzione sull'evoluzione della vicenda, affinché possa essere data risposta alle esigenze di organico delle strutture INPS del territorio friulano, necessarie a garantire la loro funzionalità ed efficienza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

ACCOTO

(14 luglio 2021)

GARAVINI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

le camere di commercio italiane all'estero rappresentano una rete di notevole rilievo e di obiettivo interesse per l'Italia, in virtù della loro estesa e ramificata presenza e della comprovata capacità di favorire la diffusione dei prodotti italiani e delle attività nel mercato globale;

esse sono realtà associative costituite in base al diritto locale, soggette, tuttavia, al riconoscimento dello Stato italiano ai fini dei contributi che l'amministrazione può riconoscere per il sostegno delle spese generali e per la partecipazione a progetti di promozione dell'internazionalizzazione del sistema Italia;

tale riconoscimento avviene in base alla legge 1° luglio 1970, n. 518, recante "riordinamento delle camere di commercio italiane all'estero", contenente una serie di parametri da rispettare per l'ottenimento del riconoscimento previsto;

tra i parametri, precisati dalla Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico, vi sono gli indicatori per valutare che le associazioni camerali, alla luce delle loro regole statutarie, siano libere ed elettive, e consentano, in particolare, di verificare "che dallo Statuto emerga l'apertura dell'aspirante Camera all'adesione di nuovi soci e/o che non vi siano preclusioni in tal senso";

tale presupposto non sembra essere di fatto rispettato dalla Maltese-Italian chamber of commerce, operante a Malta, che in qualche caso ha respinto la richiesta di adesione di alcuni soggetti senza fornirne alcuna motivazione, come sarebbe tenuta a fare, a tutela degli interessi legittimi degli operatori che richiedano l'affiliazione;

questo è accaduto, ad esempio, nel caso della richiesta di iscrizione avanzata dal MACTT educational group che, a distanza di diversi mesi dall'istanza presentata, ha ricevuto comunicazione che il consiglio direttivo della Maltese-Italian chamber of commerce l'aveva respinta, senza fornire tuttavia alcuna motivazione della decisione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché la Maltese-Italian chamber of commerce di Malta conformi la sua attività alle prescrizioni di cui alla legge n. 518 del 1970, eventualmente anche attivandosi al fine di correggere decisioni e atti che risultino non in linea con le indicazioni in essa contenute.

(4-05577)

(8 giugno 2021)

RISPOSTA. - Occorre fare una premessa relativamente alla natura di enti binazionali delle camere di commercio italiane all'estero (CCIE). Si evidenzia, infatti, che esse hanno potestà statutaria piena come tutti gli enti di diritto privato, e che la loro costituzione avviene secondo la legge del

Paese di stabilimento. Tuttavia, questo Ministero, come noto, nella sua funzione di vigilanza, ne approva gli statuti e le modifiche apportate.

Orbene, con riferimento all'analisi degli statuti effettuata nel 2020 (*rectius*: delle modifiche agli stessi apportate) sono state rilevate talune incongruenze, ripetute in numerosi statuti, tra cui quello oggetto dell'interrogazione. A tal uopo il Ministero (attraverso la Direzione generale competente) si è attivato, dando dapprima indicazioni puntuali alle singole camere di commercio italiane all'estero sulla redazione degli statuti, ritenuti non conformi alle norme generali di diritto nazionale, ai principi della citata legge n. 518 del 1970 o comunque non coerenti con le disposizioni della legge n. 580 del 1993, recante "Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura".

Le informazioni inizialmente fornite, inoltre, rinviavano all'emissione da parte del Ministero di una circolare organica, per disciplinare quegli elementi essenziali cui le disposizioni statutarie avrebbero dovuto attenersi. Tale circolare è stata di conseguenza predisposta, sottoposta a valutazione d'impatto preventivo, tramite consultazione pubblica ristretta dei destinatari, ed infine formalmente emanata il 24 giugno 2021 da parte della Direzione generale competente.

La circolare medesima reca precise indicazioni in materia di rapporti tra camere di commercio e associati, proprio al fine di adeguare gli statuti a prescrizioni mutuate dall'ordinamento italiano, in un'ottica di garanzia delle procedure di adesione ed esclusione dei soci. In particolare, per quanto riguarda l'adesione di nuovi soci, si afferma, tra l'altro, che "appare necessario armonizzare gli statuti delle Camere per quanto concerne le modalità di decisione in merito alle domande di adesione dei nuovi soci, individuando l'organo a ciò dedicato e soprattutto i principi cui l'organo dovrà attenersi: obbligo di motivazione, criteri predefiniti, mero gradimento, segnalandosi che la soluzione preferibile è quella della motivazione della decisione di rigetto".

In conclusione, il Ministero continuerà a vigilare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché le camere di commercio italiane all'estero si adeguino alle linee guida contenute nella richiamata circolare, ferma restando la compatibilità della stessa con la normativa del Paese in cui opera la singola camera di commercio.

Il Vice ministro dello sviluppo economico

PICHETTO FRATIN

(15 luglio 2021)

LEONE, CORBETTA, TRENTACOSTE, VANIN, MAUTONE, LUPO, PRESUTTO, FERRARA, DONNO, ROMANO, GALLICCHIO, CROATTI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

un'indagine condotta dal centro studi della Confederazione nazionale artigiani, dedicata a "La ripresa del settore delle costruzioni tra agevolazioni e aumenti delle materie prime", ha rilevato un aumento dei prezzi per le materie prime impiegate nel comparto edilizio;

la rilevazione, che si è riferita ad un paniere di 28 materie prime e beni intermedi, ha registrato un aumento sostanziale per tutte le materie legate al settore edilizio: l'acciaio, tra novembre 2020 e febbraio 2021, è aumentato del 130 per cento, i laminati sono saliti del 45 per cento, l'acciaio inox del 37,1 per cento, rame del 31,4 per cento e l'alluminio sfiora il 30 per cento in più;

considerato che:

anche nel segmento del legname si segnalano rincari che vanno dal 25,9 al 39,4 per cento, così come per malte e collanti (9,4), laterizi (11,3 per cento) e ponteggi, il cui costo è salito da 15 a 24 euro al metro quadro;

sono molto consistenti i rialzi anche nelle plastiche con il polipropilene che supera il 30 per cento, il PVC segna un 22,8 per cento in più e, infine, i semilavorati per la meccanica mostrano un aumento medio dei prezzi del 25,5 per cento, mentre più contenuta la componentistica elettronica che si attesta al 17,2 per cento in più;

considerato infine che:

il *superbonus* 110 per cento, introdotto dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto rilancio), rappresenta uno strumento che permette di effettuare lavori a costo zero per tutti i cittadini, dunque non può essere snaturato nel suo obiettivo a causa di un tentativo di distorsione speculativa nella bilancia dei prezzi, innescando un cortocircuito per cui le aziende devono rivedere il costo dell'opera, appesantendo i loro bilanci con riflessi negativi sui dipendenti;

le micro imprese, che in Italia danno lavoro a quasi 7,6 milioni di cittadini, pari al 44,5 per cento degli occupati, hanno capacità molto limitate per adottare contromisure e sono pertanto le più esposte, in quanto i continui rincari e l'allungamento dei tempi di consegna, rischiano di rendere insostenibili i preventivi accettati dalla clientela,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intenda assumere affinché le ricadute di un tale stato di cose non si protraggano ulteriormente nel tempo continuando a produrre effetti dirompenti sul lavoro delle piccole e medie imprese, che rappresentano il 95 per cento delle aziende del nostro Paese.

(4-05715)

(6 luglio 2021)

ROJC, ALFIERI, BITI, BOLDRINI, CERNO, D'ALFONSO, FEDELI, FERRAZZI, GIACOBBE, PITTELLA, STEFANO, TARICCO, VALENTE. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il settore dell'edilizia svolgerà un ruolo chiave nella ripresa economica dopo la pandemia;

nel PNRR sono previste, infatti, misure che potranno dare un impulso notevole alle attività del settore, sia nell'ambito dell'edilizia residenziale privata e pubblica, sia nell'ambito degli interventi infrastrutturali;

negli ultimi mesi si registra il forte rincaro di alcune importanti materie prime connesse all'attività di costruzione, quali metalli, materie plastiche derivate dal petrolio, calcestruzzo e bitumi, che sta mettendo in seria difficoltà le imprese impegnate nella fase realizzativa di commesse, sia pubbliche che private, aggiudicate nei mesi precedenti ai rincari stessi;

accanto agli aumenti vi è inoltre la difficoltà di reperire materie prime per altri ambiti industriali;

è di questi giorni l'allarme, lanciato dal presidente di Unindustria Rieti, secondo il quale "gli aumenti ricadono su tutti i settori economici e in una fase in cui non si è ancora usciti dalla pandemia";

dal canto suo, il presidente di Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia ha fatto appello alla Regione affinché "si faccia parte attiva, anche attraverso le istituzioni, perché l'Unione europea sviluppi politiche di emergenza in grado di contrastare le bolle speculative che coinvolgono le materie prime, mettendo a rischio l'intera produzione manifatturiera",

si chiede di sapere se non si intenda, di fronte a questa oggettiva situazione di difficoltà nel reperire materie prime e nel contrastare il loro aumento ingiustificato, adottare specifiche iniziative, anche di coordinamento a livello europeo, per il sostegno e il rilancio del comparto manifatturiero e di quello dell'edilizia, anche in relazione al ruolo che tali settori ricoprono nel percorso verso la ripresa economica del Paese e per scongiurare il ri-

schio che l'aumento indiscriminato dei prezzi dei materiali possa mettere a repentaglio i progetti del piano nazionale di ripresa e resilienza e l'efficacia degli incentivi fiscali previsti per questi settori.

(4-05719)

(6 luglio 2021)

RISPOSTA.^(*) - Si solleva un problema di estrema attualità, che riguarda una generalizzata difficoltà di approvvigionamento di materie prime e di materiale di base per la produzione industriale e il conseguente aumento del loro costo. In particolare, si rileva che l'aumento dei prezzi dei materiali ha impatto anche sul settore dell'edilizia, comportando ripercussioni sui cantieri in corso, nonché sui progetti del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e sull'efficacia della misura del superbonus 110 per cento, introdotta dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto rilancio), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

In proposito, come ricordato anche in altre sedi istituzionali, è indubbio che negli ultimi tempi è emersa la vulnerabilità del nostro sistema produttivo in termini di approvvigionamento di materie prime; la tematica dell'andamento dei prezzi è attentamente monitorata dal Governo che sta ponendo in essere specifiche iniziative, anche di carattere normativo, per arginare il forte impatto che i riscontrati aumenti del costo di varie tipologie di materie prime hanno sui diversi settori interessati.

Per quanto attiene specificamente ai prezzari dei materiali da costruzione in applicazione del codice dei contratti pubblici, preme evidenziare che la competenza in materia è del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. L'amministrazione, con proprio decreto, rileva annualmente le variazioni percentuali dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi relativamente ai contratti di lavori affidati prima dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50) e tuttora in corso di esecuzione. A tale proposito, si informa che è stato recentemente pubblicato il decreto del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili 25 maggio 2021 (decreto "caro materiali"), con il quale è stato rilevato lo scostamento dei prezzi rispetto alle precedenti annualità. Per quanto riguarda i contratti affidati sulla base del decreto legislativo n. 50 del 2016, il costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni è determinato sulla base dei prezzari regionali aggiornati annualmente, ma non è previsto un sistema di adeguamento prezzi come avveniva nel precedente codice.

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Orbene, con riferimento ai contratti pubblici, si informa che in sede di conversione del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (decreto sostegni bis), è in corso di discussione parlamentare un apposito emendamento che mira a sostenere le imprese edili messe in crisi dal rincaro dei prezzi dei materiali da costruzione verificatosi nel primo semestre del 2021.

Quanto ai prezzi dell'acciaio e di altri materiali non ferrosi (ad esempio, il rame), si rappresenta che essi sono aumentati alla luce di diversi fattori, che riguardano non solo il rapporto tra domanda e offerta del prodotto, ma anche l'esistenza, a livello europeo, di misure di salvaguardia che impongono l'applicazione di dazi di entità rilevante ed in relazione alle quali il Governo italiano si impegna a promuovere, presso gli Stati europei, l'adozione di specifiche decisioni volte a contrastare il fenomeno, anche agendo sull'aspetto dei dazi.

Invero, l'aumento dei prezzi delle materie prime necessita di una risposta a livello europeo e in tale direzione è interesse prioritario del Governo promuovere strategie rapide ed efficaci, anche in considerazione delle diverse cause che caratterizzano il fenomeno (meramente speculative ovvero di calo dell'offerta). L'obiettivo finale è, in ogni caso, quello di rendere le catene degli approvvigionamenti più sicure e resilienti alle variabili del commercio mondiale, nonché prevenire ed evitare qualunque fenomeno speculativo che determini ingiustificati aumenti dei prezzi.

A livello unionale, si richiama il "piano d'azione sulle materie prime critiche" che la Commissione europea ha presentato il 3 settembre 2020, assieme alla nuova lista di "materie prime critiche" e ad un rapporto prospettico. Tale lista, infatti, rappresenta uno strumento per promuovere la consapevolezza, la ricerca e l'innovazione volte a migliorare le dinamiche del commercio internazionale, per contrastare misure di distorsione degli scambi, al fine di raggiungere una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti. Si richiama, inoltre, l'alleanza per le materie prime (raw material alliance) lanciata nello stesso mese di settembre dalla Commissione europea allo scopo di identificare progettualità strategiche di rilevanza europea. L'obiettivo è quello di stimolare gli Stati membri ad elaborare strategie per incoraggiare l'economia circolare, per aumentare il *pool* di fornitori, rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo finalizzati alla ricerca di nuovi giacimenti e di materiali sostitutivi e garantire così una fornitura geograficamente diversificata e sostenibile.

È poi dell'inizio di giugno 2021 l'avvio di un sondaggio, da parte dell'unità "industrie energivore e materie prime" della competente direzione della Commissione europea, volto a comprendere l'interesse ad aderire ad un eventuale importante progetto di interesse comune europeo (IPCEI) sulle materie prime critiche. L'utilizzo degli IPCEI per finalità di ricerca e sviluppo è stato promosso a livello europeo negli ultimi anni per la capacità di sostenere l'avanzamento tecnologico di filiere strategiche e questo Ministero

ha già manifestato un interesse di massima alla partecipazione ad un IPCEI sul tema delle materie prime critiche.

Ma il monitoraggio dell'andamento dei prezzi è aspetto che va valorizzato anche nell'ottica di prevenire e reprimere fenomeni distorsivi e speculativi, attività composita, che vede la ripartizione di competenze tra diversi organi, fra cui l'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello sviluppo economico e l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato (AGCM), per la repressione delle pratiche commerciali scorrette a danno dei consumatori.

In conclusione, dunque, per quanto di competenza, si rappresenta che è massima l'attenzione del Governo per evitare fenomeni speculativi e tutelare sia gli operatori del settore (costituito soprattutto dalle PMI) che i consumatori. A tal fine, si ritiene strategico delineare un quadro europeo, finalizzato ad addivenire a soluzioni, possibilmente armonizzate, per garantire l'approvvigionamento delle materie prime e sostenere lo sviluppo competitivo delle imprese italiane.

Il Vice ministro dello sviluppo economico

PICHETTO FRATIN

(15 luglio 2021)
